

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 30

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una nuova esigenza: il docente mediatore

Mi è stato chiesto di scrivere alcune righe sull'attività che svolgo da quasi un decennio presso la SPAI (Scuola professionale artigianale e industriale) di Locarno. A partire dall'anno scolastico 88/89 è stato introdotto, in ognuna delle cinque sedi del Cantone, il servizio del docente mediatore.

Si tratta di docenti che, per alcune ore sull'arco della settimana, sono a disposizione per ascoltare ed aiutare apprendisti che presentano problemi di disadattamento di vario tipo.

Ricordo che la vita dell'apprendista non è sempre facile, poiché si svolge su vari fronti (famiglia, azienda, scuola, corsi di introduzione): con il docente mediatore si tenta quindi di fissare un punto di riferimento preciso che possa, con calma, dare una mano ai giovani in difficoltà.

A questo proposito ricordo che alcuni anni fa il DOS fece un'analisi sulla salute dei giovani ticinesi. I risultati che ne derivarono destarono negli addetti ai lavori una certa preoccupazione.

Infatti quasi un terzo degli apprendisti coinvolti nell'indagine dichiarò che, almeno una volta alla settimana, si ubriacava e circa lo stesso numero di giovani faceva uso di droghe definite leggere (hashish - marijuana). Come conseguenza diretta, per diversi apprendisti che presentano questi problemi, arriva quasi inevitabilmente lo scioglimento del contratto di tirocinio.

Malgrado le molte offerte di svago (associazioni di ogni tipo: sportive, ricreative, umanitarie, ecc.) un numero preoccupante di giovani manifesta, in vari modi, un disagio esistenziale evidente.

A droga ed alcoolismo vanno aggiunti quindi atti di teppismo, piccola delinquenza, instabilità psicologica, difficoltà scolastiche e professionali.

Sono giovani che hanno spesso alle spalle famiglie che non sanno, per diversi motivi, offrire loro valide alternative. In casa non hanno un valido sostegno dal punto di vista educativo ed affettivo; genitori che fanno la loro vita senza trasmettere ai figli solidi valori. Sono ragazzi che non definirei devianti, ma abbandonati a se stessi dal punto di vista etico morale.

Per coinvolgere questi ragazzi, occorre tenere in considerazione il loro modo di vedere il mondo, il loro modo di pensare, di porsi verso la realtà, verso se stessi, altrimenti qualsiasi tentativo di aiuto è destinato a fallire.

È molto difficile coinvolgere questi giovani in iniziative culturali: non sanno cosa sono, non hanno gli strumenti per accoglierle, si sentono intimiditi ed esclusi, quindi le evitano e le rifiutano. Verso queste iniziative provano talvolta rabbia, aggressività ed un relativo senso di esclusione.

Per quanto riguarda le attività sportive, la ferrea ottemperanza di regole di comportamento, i ritmi eccessivi di allenamenti sin da piccolissimi, trasformano spesso lo sport amatoriale in un secondo lavoro, togliendo quindi a molti il piacere della pratica.

La logica conseguenza è quindi il rifiuto o

l'abbandono.

Se a ciò aggiungiamo la smania di protagonismo di molti pseudo-allenatori, che fanno della esasperante competitività il loro credo sportivo, è facile comprendere che il meno dotato si senta presto messo da parte e quindi abbandoni.

Questo senso di esclusione, che viene perpetuato in molti ambiti: (famiglia, scuola, tempo libero), può determinare quindi delle scelte autolesionistiche che portano il giovane a confrontarsi con situazioni di disagio.

Mi trovo di fronte sempre più spesso a giovani che sembra stiano sbagliando tutto nella vita: in famiglia, nel lavoro, nei rapporti interpersonali, nel modo di porsi di fronte agli adulti, con un atteggiamento indisponente ed aggressivo nei confronti del mondo intero.

Oggettivamente sono criticabili in tutto e per tutto, ma sarebbe troppo facile usare solo il metro della condanna e della repressione.

L'esperienza mi insegna che, a volte, è l'apprendista stesso a farsi avanti; spesso sono i suoi docenti, i datori di lavoro e, sempre più sovente, le famiglie che mi segnalano situazioni problematiche.

In un'era dove la comunicazione fra gli individui è divenuta più difficile a causa di fattori legati al ritmo di vita sempre più vertiginoso, assistiamo ad un progressivo desiderio, da parte non solo dei giovani, di essere ascoltati. Il docente mediatore assume quindi quale primaria funzione quella di colui che dedica tempo all'ascolto: i nostri giovani non desiderano altro che di essere ascoltati.

In questi anni ho potuto arricchirmi molto grazie al continuo contatto con persone legate al mondo della scuola, del sociale, del lavoro, della giustizia, del sanitario.

Ma l'arricchimento maggiore l'ho ottenuto grazie alla conoscenza di moltissima gente che, anche alle nostre latitudini, soffre, ma comunque non smette di lottare. Gente che non occuperà mai spazio sulle prime pagine dei giornali, ma porta avanti con grande dignità la propria lotta quotidiana alle avversità che la vita, a volte, porta con sé.

Messi di fronte a situazioni difficili dei loro figli, ho visto genitori che hanno cercato in tutti i modi di venir loro in aiuto, altri che hanno abdicato, rassegnati, ma covando in cuor loro la speranza di vedere un giorno i loro cari finalmente a posto.

Da questa realtà di giovani che fanno fatica a crescere, ho potuto ricavare parecchi insegnamenti e non solo in qualità di docente; credo quindi che al di là di facili ricette, i nostri giovani abbiano, oggi più che mai, bisogno di essere ascoltati, seguiti, apprezzati, aiutati dalle famiglie, dalla scuola, dal mondo del lavoro, perché sono loro il capitale sul quale puntare per il nostro futuro

ed il non curarlo adeguatamente rappresenta la più seria minaccia verso la nostra società all'alba del terzo millennio.

Prima di elencare quali sono i compiti del docente mediatore, voglio approfittare di questo spazio per porgere gli auguri all'amico Renato Jelmorini, che ricopre, dal mese di settembre il mio stesso ruolo presso la Scuola professionale-commerciale di Locarno.

Per terminare vorrei proporre alcune citazioni tratte dal libro "I giovani" di Vittorino Andreoli; riflessioni un tantino provocatorie che mi auguro aiutino chi mi leggerà a introdursi nel mondo del disagio giovanile.

"... Essere emarginato significa trovarsi nella società con un ruolo di scarso significato, fino a una posizione ritenuta inutile o di danno sociale. Esistono dunque molti gradi di marginalità, alcune forme poi sono controllate, altre combattute. C'è un'emarginazione subita e una scelta."

"... Agli adolescenti non bisogna mai imporre nulla. Bisogna essere presenti affettivamente e meritare credibilità, che si lega alla coerenza e alla preparazione (autorevolezza)."

"... Insomma l'occupazione è una possibilità, non più una certezza e sta modificandosi nel giovane la percezione del lavoro: la sua mancanza non è più un dramma e certamente non trasmette quel senso di vergogna sociale che nel passato era automatica perché ritenuta espressione della mancanza di impegno, di dedizione al vizio."

"... Senza autorità, i giovani si perdono in una ricerca che può non avere mai esito. Si possono allora accettare maestri di qualsiasi tipo e persino imitare eroi negativi. Si è operato uno sdoppiamento tra competenza (professionalità) e carisma, e così colui che sa e può insegnare è a-carismatico, quello che non sa ed anzi è deviante, affascina. Ecco lo scenario in cui si trovano i giovani del tempo presente, con tanti professori competenti e noiosi e qualche eroe stupido ma seguito."

Mauro Brogginì

Compiti del docente mediatore:

- ascolta gli allievi che presentano problemi di disadattamento;
- assume informazioni presso genitori, colleghi, ispettori di tirocinio, datori di lavoro e maestri di tirocinio;
- indirizza gli allievi che lo richiedono verso istituzioni ed enti operanti nei settori assistenziali, sociali, medici ed educativi;
- tiene i contatti con gli uffici cantonali competenti;
- interviene, se necessario, sul campo, per togliere allievi da situazioni difficili;
- si adopera nella prevenzione e nell'appiannamento di conflitti.

